

CGIL



CAMERA DEL LAVORO
Zona di Collecchio - Langhirano



1^ CONFERENZA DI PROGRAMMA

martedì 26 novembre 1996

sala riunioni ex scuola materna

FELINO

Relazione del segretario di zona
Paolo Bertoletti

La Cgil provinciale, nel riconfermare il ruolo delle strutture di zona, ha dovuto adeguarsi alle decisioni nazionali di superare l'istanza congressuale del nostro livello. Ci si è così posti il problema di come riorganizzare questo pezzo importante del nostro sindacato soprattutto per rilanciare la tradizione sindacale, che trova conferma del radicamento delle Camere del Lavoro, tra le nostre popolazioni.

Tra le diverse decisioni è stata prevista, con cadenza annuale, la Conferenza di Programma dell'attività confederale di zona con il coinvolgimento di tutti i nostri quadri dirigenti: siano rappresentanti sindacali d'azienda, siano pensionati.

Un momento operativo per pianificare la nostra iniziativa.

Avviando anche qui, come nel resto dell'organizzazione, una fase sperimentale di cambiamento del nostro modo di fare sindacato.

Più attenti ai metodi: come analizziamo i problemi, come selezioniamo le priorità, in quali tempi poniamo la realizzazione degli obiettivi, come valutiamo i risultati.

La nostra iniziativa dovrà essere coordinata ed inserita nell'attività provinciale della CGIL e dovrà tener conto del contesto che ci troviamo di fronte.

E' proprio in questi giorni che siamo chiamati ad affrontare questioni importanti:

- l'accordo per il lavoro (quale prima risposta al problema dei problemi: l'occupazione. La necessità di trasformare impegni assunti dal Governo in concrete iniziative legislative, senza

tralasciare la fondamentale copertura finanziaria).

- la Legge Finanziaria 1997 (primo vero banco di prova del Governo di centro sinistra, dove certo è importante l'obiettivo dell'ingresso dell'Italia in Europa, ma che questo avvenga attraverso un piano di riforme che migliorino le condizioni di vita della gente, anzichè ad operazioni contabili finalizzate alla riduzione della spesa sociale. In questa logica trova un senso anche il contributo straordinario per l'Europa. E' fuor di dubbio che l'abbattimento dei tassi d'interesse rimane un obiettivo, non di poco conto a fronte di un indebitamento di oltre 2 ml di miliardi. Superata questa fase d'emergenza bisognerà ragionare su un futuro del Paese, dove la ricchezza nazionale sarà imperniata sulla capacità produttiva e quindi sul lavoro, più che su quella finanziaria. Dagli anni 80 abbiamo assistito ad una vera razzia speculativa del potere finanziario a danno delle casse dello Stato, quest'ultimo benefattore, attraverso il pagamento di alti tassi d'interesse su BOT e CCT, di Banche ed Imprese.

- l'attuazione e il rispetto dell'accordo del 23 luglio 1993 (garanzia per i due livelli contrattuali e recupero del potere d'acquisto dei salari tramite i rinnovi dei CCNL, a partire da quello dei metalmeccanici, assunto dagli imprenditori quale bandiera per arrivare al ridimensionamento dell'accordo di luglio 93 caricando così, sulla vertenza contrattuale di una categoria, un procedimento politico che interessa la totalità dei lavoratori dipendenti; e per quanto riguarda gli impegni del governo: la politica dei redditi, dei prezzi e delle tariffe).

E' in questo contesto che dovremo fare le scelte delle nostre iniziative. Penso all'incidenza della Legge Finanziaria sui

bilanci dei Comuni e quanto questi nei capitoli di spesa riusciranno a garantire e produrre nuovi servizi alle persone.

In particolare, dovremo mantenere alta l'attenzione sui soggetti più deboli a partire dagli anziani, dei portatori di handicap e dei minori con problemi socio-familiari.

CONTRATTAZIONE SUL TERRITORIO

Serve una nostra capacità a presidiare il territorio. Capire in tempo reale le trasformazioni sociali, i nuovi bisogni. L'inesorabile invecchiamento della popolazione residente, i flussi migratori. Queste sono già le nostre sfide. Un ruolo certo di rappresentanza dei bisogni ma, anche una grande capacità di proposta lungimirante. Serve anche una grande attenzione sull'abbattimento dei tempi tra la fase di progetto e quella d'attuazione. Assumendo questo come obiettivo qualificante della nostra azione.

Iniziativa sui Servizi Socio-Sanitari

Un primo ns. obiettivo sarà quello di rendere esecutivo l'accordo di programma sul servizio assistenza anziani del Distretto Sud-Est. E' questa una scommessa che caratterizza ed esalta il valore della solidarietà e del pari diritto all'assistenza su tutto il territorio distrettuale. Garantendo qualità più omogenee, punteremo su un sistema a rete dei Servizi Socio-Sanitari. Quest'ultimi dovranno essere il frutto del nostro confronto su più livelli.

LIVELLO DISTRETTUALE in sede AUSL. Questo livello ha un compito non solo di coordinamento. Dovrà fornire risorse finanziarie e umane se vuole mantenere un ruolo. Il primo confronto sarà quindi

sulle risorse a disposizione (budget) e sul loro utilizzo. In particolare sulla gestione integrata delle attività socio-sanitarie ed assistenziali. Quali A.D.I., R.S.A., ospedalizzazione a domicilio, ecc.

Una particolare attenzione dovremo avere per il futuro Polo Socio-Sanitario di Langhirano, già in costruzione, dove è previsto tra l'altro, il day hospital e 20 posti di R.S.A..

LIVELLO COMUNALE. Avendo scelto i comuni di non fornire la delega all'AUSL sugli anziani, a questo livello dovremo discutere la realizzazione dei Centri Diurni e il Servizio A.D. oltre al Telesoccorso, ecc.. Puntualizzando che è indispensabile un ruolo più attivo di coordinamento del Distretto sulle nuove strutture.

Sapendo pure che in futuro questi servizi dovranno esistere in ogni comune o in cosorzio tra comuni minori limitrofi.

Iniziativa su Servizi Sanitari

E' questa una fase molto critica. I Piani Attuativi Locali dovranno disegnare il nuovo sistema sanitario. Corriamo il rischio che, con la rimodulazione della rete ospedaliera, la logica aziendalista del far tornare i conti subito ci porti una situazione di sofferenza, trovandoci impreparati ad accogliere quei pazienti (lungodegenti, ecc.), dimessi dai luoghi di cura per effetto dei tagli ai posti letto. Servono di conseguenza diversi livelli di risposta: una contestuale creazione di nuove R.S.A. e nuovi servizi presso il domicilio dell'utenza, con un apporto sanitario e un contributo (anche economico) alle famiglie per il ruolo assistenziale svolto.

Anche se non siamo sede di ospedali, il che può far apparire il

problema di minore entità, servirà un nostro forte impegno al confronto, sulla gestione dei Piani Attuativi Locali. Il processo che si vuole avviare è quello di alleggerire la struttura sanitaria scaricando, gli oneri, in buona parte sui capitoli di spesa del sociale e sulle tasche dei cittadini.

In questo caso si evidenzia un forte limite dei centri decisionali. Quale ruolo hanno i Distretti? Quale hanno i Sindaci? Intanto serve una semplificazione delle strutture che (sulla carta) dovrebbero partecipare alle decisioni. Non ha più senso avere una Conferenza dei Sindaci e contemporaneamente una Consulta Provinciale per la sanità. Un modo dispersivo di svolgere analoghe funzioni (e condizionare poco). C'è anche un altro aspetto più propriamente politico. E' meglio avere solo come interlocutori "veri" dei manager d'azienda oppure è preferibile un confronto con chi è stato eletto e che quindi è soggetto a verifica popolare? Credo che nella domanda abbia già fatto emergere la mia risposta. Dovrà essere ridisegnato il ruolo dei manager sulle scelte che appartengono alle politiche socio-sanitarie, delimitando le funzioni di indirizzo e programmazione da quelle di gestione.

Parlando sempre di territorio ci sono parecchi problemi degni di attenzione per le nostre scelte.

E' chiaro che questa mia proposta di lavoro deve coglierne solo alcuni, rendendo così credibili gli stessi obiettivi che ci diamo, considerato che quelli esclusi appartengono comunque all'attività quotidiana della CGIL di zona.

Penso all'emergenza rifiuti. Dove fare e se fare le discariche.

Come migliorare la raccolta differenziata. Come produrre meno rifiuti. Ho letto che ne produciamo almeno un kg. al giorno a testa. Una famiglia di 3 persone usa tonn. all'anno. Legato a questo il confronto sulle tariffe applicate dai Comuni. Nello specifico della tassa sullo smaltimento dei rifiuti, già dai prossimi giorni contesteremo alle Amm.Com. eventuali aumenti superiori al tasso d'inflazione programmata. Per le restanti sarà interessante approfondire il rapporto quantità tariffaria/qualità dei servizi.

Proposta per creare il lavoro nelle zone montane.

Un altro obiettivo di lavoro sarà quello di rilanciare lo sviluppo economico delle terre di montagna. Proviamo a partire da un evento disastroso, quale la frana di Corniglio, per allargare il problema. Già quest'anno abbiamo svolto, a Marzo, un interessante Convegno sul dissesto della nostra montagna, facendo anche alcune proposte, tutt'ora d'attualità. Abbiamo iniziato pure un confronto con l'UPI sulla ricostruzione a Corniglio.

Debbo dire però che è stato insoddisfacente. L'UPI di Parma conferma la sua scarsa sensibilità sulle scelte politiche del territorio. L'unico obiettivo (seppur dignitoso) sembra quello di ottenere i finanziamenti per le Aziende colpite a prescindere dalla necessità di ricostruire con razionalità e introducendo variabili di produzione che garantiscano un incremento occupazionale considerato l'alto costo a carico dello Stato.

Questo a me sembra, con tutta onestà, un limite. Per mantenere viva la speranza sul futuro di Corniglio (questo esportabile anche agli altri comuni montani) ci vuole qualche sforzo progettuale in più. Utilizzando risorse (alcune già disponibili)

per investire oltre che in reinsediamenti industriali, anche in forme di imprenditoria "sociale" nelle opere di manutenzione, prevenzione ambientale e di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici. Abbiamo boschi, fiumi in situazione disastrose. La nostra iniziativa è già avviata. Ci sono già stati i primi contatti con l'Amm.Com di Corniglio e con la Comunità Montana. I prossimi mesi saranno destinati alla definizione dei progetti, di conseguenza, a metà anno 97 bisognerà concludere il confronto.

Proposta per una iniziativa specifica sugli appalti.

La nostra organizzazione a livello provinciale si è fatta promotrice, insieme a CISL e a UIL, di denunciare la situazione creatasi con l'utilizzo sia nel pubblico che nel privato degli appalti di parte di lavorazioni e di servizi. In conseguenza a ciò, credo opportuno mirare la nostra iniziativa su un comparto specifico: le conserve animali. Bisognerà partire da uno studio sul modello organizzativo della lavorazione nei salumifici che possa fornire gli elementi cognitivi del fenomeno (che è comunque vasto). Non vogliamo proporre nessuna "campagna" contro gli appalti. Questa nostra attenzione dovrà evidenziare l'iniziativa contrattuale nostra, nelle diverse sedi, a partire da quella aziendale.

Il pericolo più grave (qualche avvisaglia già si nota) è che il fenomeno degeneri producendo una deregolamentazione del rapporto di lavoro e trascinando con sé problemi legati ai diritti sindacali dei lavoratori delle ditte appaltanti, ma soprattutto ledendo i diritti contrattuali e il rispetto delle norme sulla sicurezza dei dipendenti delle ditte appaltatrici. A tal

proposito vorrei ricordare il triste primato di questa zona per gli infortuni mortali: ben 3 dei 4 accaduti in provincia dall'inizio d'anno. Confido nelle categorie dell'industria per un'opera di sensibilizzazione sui temi della sicurezza riservando uno spazio adeguato, a tale problema, nella contrattazione aziendale e territoriale.

Proposta per rilanciare il collocamento.

E' questa una necessità. Gli Uffici di Collocamento non sono all'altezza dei bisogni. Escludendo il collocamento nelle Amministrazioni pubbliche con gli avviamenti dell'art.16, il ruolo di servizio pubblico per far incontrare la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro anche nel privato non è mai stato espletato. Certo, sono in atto grandi cambiamenti. Penso, ad esempio, alla disposizione legislativa che dovrà introdurre forme più flessibili, quale il lavoro interinale (oggetto parte dell'intesa per il lavoro). Questo deve essere assunto come stimolo alla ricerca di un ruolo degli uffici di collocamento magari anche diverso da quello originario, purchè un ruolo efficace. In attesa che il legislatore provveda, nel nostro ambito dovremo cercare forme, anche sperimentali, che attraverso un patto tra le imprese, il sindacato, le istituzioni e le scuole si possa concretizzare un nuovo servizio per il mercato del lavoro nella zona di Langhirano. Con particolare attenzione anche all'indirizzo formativo e di riqualificazione.

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Oltre a voler essere un soggetto contrattuale sul territorio, abbiamo da tempo consolidato un'esperienza in materia di servizi

che forniamo ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, sapendo che il sindacato dei diritti si concretizza con una rete forte di servizi contrattuali ed assistenziali. L'esercizio dei diritti è sempre più complesso. Anche la pratica più semplice, può prevedere diverse interpretazioni.

Ufficio Vertenze di zona. E' formato da una responsabile di zona coadiuvata saltuariamente anche dalle altre compagne dell'apparato tecnico e sta assumendo una responsabilità sempre maggiore. Oltre al controllo delle retribuzioni e dei TFR, è frequente la gestione diretta delle vertenze, l'informazione contrattuale e normative di legge (oltre ai lavoratori, anche agli studi di consulenza). Spesso, buona parte dell'attività della Camera del Lavoro ruota attorno a questo ufficio. Bisognerà pensare ad un intervento che consolidi il livello raggiunto con un diverso contributo dell'apparato politico ed evitando così un sovraccarico di responsabilità e di lavoro su un'unica persona. La riflessione che voglio però introdurre nella discussione è al rapporto che dobbiamo avere con i lavoratori non iscritti. Questi, anche per motivate ragioni, riscontrabili dalla diffusa vertenzialità nei rapporti di lavoro nelle piccolissime aziende, sono ancora tanti.

Per il servizio che anche a loro viene eseguito (per tempo dedicato, consulenze legali e quant'altro) deve apparire sempre più forte il distinguo tra iscritto e non iscritto. Quest'ultimo, per avere pari servizio, sarà tenuto al versamento della quota associativa di servizio (questo già avviene) quale acconto all'iscrizione al sindacato. Anche qui lamentiamo una certa disparità nell'ambito provinciale, dovuta in particolare a diverse realtà degli uffici vertenze. Quello di Parma, a

differenza di quelli di zona, rientra nella Società di servizi CGIL, soggetto ad un diverso regime amministrativo con la possibilità di fatturazione anche per quei lavoratori non iscritti.

Ufficio Fiscale

L'attività fiscale della CGIL è gestita dalla SERCOOP società da noi costituita a seguito dell'istituzione dei Caaf. Abbiamo una responsabile fiscale di zona che coordina un'attività di 5768 servizi tra 730 e 740 (dati 1996). Ogni anno rappresentiamo per decine di giovani, prima formati e poi addestrati sul campo, il trampolino di lancio per l'inserimento nell'esigente mondo del lavoro. E' anche questo un servizio in costante crescita. Questo è motivo di soddisfazione ma, anche portatore di qualche problema. Visto le dimensioni del servizio le nostre sedi vengono letteralmente stravolte ad ogni campagna. Dobbiamo trovare soluzioni logistiche compatibili con le risorse a disposizione e che permettano un regolare funzionamento di ogni ufficio e servizio presente in ogni Camera del Lavoro.

Patronato INCA

Questo servizio ha l'obbligo di legge di prestare assistenza gratuita a qualsiasi cittadino ne faccia richiesta. In questi anni si è fatto di tutto e di più di quello dovuto. Non vuole essere questa una osservazione critica (negativa) anzi, anche questo servizio ha contribuito decisamente ai risultati generali ottenuti. Non ce lo possiamo più permettere. Dovremo utilizzare il patrimonio della nostra esperienza per qualificare l'attività di patronato. Penso, ad esempio, alla materia dei ricorsi e delle cause giudiziarie. Non solo, bisognerà avere maggiore attenzione sui patrocini degli infortuni sul lavoro, a completamento di una

tutela dei lavoratori che dovrà partire dal nostro impegno all'interno dei luoghi di lavoro in materia di prevenzione. Lasciare quindi ad altri, i servizi di consulenza CGIL ottenendo così anche una diversa distribuzione dei carichi di lavoro.

C'è un problema anche di risorse finanziarie. Il contributo statale è sempre minore ed assolutamente insufficiente ed è previsto per solo alcune pratiche: domande di pensione, infortuni e pochissimo altro. Faccio appello a tutti voi affinché nei vostri ruoli si presti particolare attenzione alla pubblicizzazione e al patrocinio di queste pratiche.

In prospettiva un'obiettivo da raggiungere, non certamente nel '97, sarà quello di avere un referente presso le sedi principali, che si rapporti con il servizio di consulenza CGIL di Parma, dove già si stanno erogando servizi di calcolo di pensione, tutela del danno biologico a seguito di infortunio, tutela legale per incidenti stradali.

Ho voluto riportare anche questo capitolo dei servizi, pur sapendo della difficoltà nel farlo rientrare nella discussione di oggi. L'ho fatto perchè credo straordinaria l'occasione di oggi. E anche perchè sia giusto evidenziare il nostro lavoro. Questa zona ha raggiunto buoni risultati. Abbiamo circa 12.000 iscritti, siamo presenti in tantissimi luoghi di lavoro e in tutti i Comuni. In alcuni casi anche nelle frazioni. In una realtà come quella di Palanzano, a noi quasi sconosciuta fino a pochi anni fa, oggi ci ritroviamo con una presenza fissa in una nostra sede, con una notevole attività di tutela e di assistenza (e non solo di pensionati). Sfidando la tendenza del mercato di abbandonare (pure noi) le realtà di montagna. Si potrebbero fare

altri esempi. Quello però che volevo trasmettervi è che il merito di tutto questo è soprattutto di chi nel suo ruolo, piccolo o grande che sia, riesce a fare il proprio dovere. Mettere quella giusta dose di passione e militanza che ci deve contraddistinguere nella responsabilità che ci è stata delegata dai nostri iscritti.

Concludendo, voglio ricordare ancora una volta che questa è una proposta di lavoro, sapendo che diversi obiettivi hanno un carattere straordinario, probabilmente inteso anche come nostro orario. Confido nella discussione di oggi per poter alla fine definire meglio il nostro programma di lavoro. E sottolineo il nostro. Diversamente e in mancanza di un impegno preciso di tutti non rimarrebbe altro che ridimensionare, seppur a malincuore, gli obiettivi.



